

THE MISSING LINKS

Il presente e il passato della parapsicologia e delle aree connesse

6 - ottobre 2012



Il congresso internazionale di raddomanzia del 1932.

<i>Storia per immagini</i>	<i>pag. 1</i>
<i>Una rivista dimenticata: La Vita Moderna</i>	<i>pag. 10</i>
<i>Una singolare testimonianza su Willi Schneider</i>	<i>pag. 12</i>
<i>L'evidenza di "casa infestata"</i>	<i>pag. 15</i>
<i>Segnalazioni</i>	<i>pag. 18</i>



Pubblicazioni recenti di argomento storico su riviste internazionali

1. Evrard R., Philippe J. (2012) Histoire de la Société d'Etudes Métapsychiques ou l'impossible heritage de Jean Meyer. www.metapsychique.org/Histoire-de-la-Societe-d-Etudes.html.
2. Nahm M. (2012) The sorcerer of Cobenzl and his legacy: The life of Baron Karl Ludwig von Reichenbach, his work and its aftermath. *Journal of Scientific Exploration* 22: 381-407.
3. Ishida M. (2012) A review of Sir William Crookes' papers on psychic force with some additional remarks on psychic phenomena. *Journal of Scientific Exploration* 26: 9-42.
4. Linzmayer Stuart N. (2012) The extraordinary life of Adam Linzmayer. *Rhine Research Center Newsletter* 2012; 4: 3-7.

IL CONGRESSO INTERNAZIONALE DI RABDOMANZIA DEL 1932

Storia per immagini

Nel marzo del 1932 si svolse a Verona un importante Congresso internazionale sulla rabdomanzia, che non solo ricevette enorme attenzione da parte della stampa quotidiana italiana ma fu più volte ripreso, nei mesi seguenti, da riviste e periodici che continuarono ad alimentare un certo dibattito sul tema. La manifestazione, preordinata con largo anticipo e organizzata in maniera estremamente professionale, non era frutto di un'ispirazione improvvisa e non cadeva nel vuoto, poiché negli anni precedenti c'erano state altre iniziative che avevano fatto riferimento alla rabdomanzia e che avevano, in un certo senso, preparato il terreno a quel convegno.

Appena quattro anni prima l'Associazione per le Acque Pubbliche, un ente nazionale che si occupava della regolamentazione e dello sfruttamento delle risorse idriche del territorio italiano, aveva istituito una speciale *Commissione Scientifica* per studiare il problema della rabdomanzia e procedere a ricerche scientifiche. A far parte di quella Commissione erano stati chiamati alcuni docenti universitari di provata esperienza: dall'Università o dal Politecnico di Milano *Carlo Besta*, neurologo, *Ernesto Mariani*, geologo, *Carlo Foà*, fisiologo, *Giro Reborà*, elettrofisico, *Aldo Pontremoli*, fisico, *Adriano Valenti*, climatologo clinico; dall'Università di Genova *Gaetano Rovereto*, idrologo, mentre dall'Università Cattolica del Sacro Cuore proveniva lo psicologo *Agostino Gemelli*, cui venne conferito il ruolo di Presidente. Nonostante le buone intenzioni e la qualità scientifica dei componenti, da quella Commissione non giunse mai il minimo documento o il resoconto di una qualche indagine sperimentale. Semplicemente, pare che non sia stata mai convocata e che alla riunione di insediamento non abbia mai fatto seguito alcun atto ufficiale di tutti o parte di quei commissari.

Poi, nel marzo del 1931, ancora a Verona, e nella stessa sede in cui si sarebbe tenuto il convegno del 1932, cioè la sala della Loggia di Fra Giocondo, nell'ambito della Fiera dell'Agricoltura si tenne un *Primo congresso italiano di rabdomanzia* incentrato sull'utilizzazione delle acque in agricoltura. A questo fece seguito, pochi mesi più tardi, a Rimini un *Convegno Georabdico* che sembra non aver lasciato grandi tracce di sé, né aver coinvolto personalità di un qualche rilievo.

Il *Primo Congresso Internazionale di Rabdomanzia e Geofisica* del 1932 ebbe ben altre dimensioni e importanza. Conobbe la partecipazione di oltre 400 "delegati", composti in larga misura da persone che ritenevano di avere doti da rabdomanti, nonché da studiosi, accademici, rappresentanti di imprese che operavano nel settore delle miniere, politici e amministratori locali, un nutrito gruppo di giornalisti. Folta la rappresentanza dei sacerdoti, interessati all'iniziativa e come uomini di chiesa e come rabdomanti.

I lavori si aprirono il 14 marzo, alla presenza di varie autorità e con il concorso di un foltissimo gruppo di giornalisti, richiamati da un efficiente ufficio stampa che procurò un'ottima ricaduta mediatica dell'evento su tutti i quotidiani, alcune riviste e la stampa politica. D'altronde la rabdomanzia era un tema che veniva avvertito come cruciale per un Paese colonialista che occupava territori africani afflitti da una cronica carenza d'acqua (Eritrea, Somalia, Libia) e che tentava, al suo interno, di rilanciare l'agricoltura e lo sviluppo demografico in vaste aree, con attività e insediamenti per i quali la disponibilità di risorse idriche era vitale. Sede del congresso fu la Fiera Campionaria dell'Agricoltura di Verona, luogo attrezzato per ampie riunioni che ospitava di solito convegni e fiere di notevole rilevanza per il regime fascista: l'agricoltura, il bestiame, le macchine da lavoro e così via.

Ad assistere all'inaugurazione del Congresso e ai (numerosi) discorsi di benvenuto, la mattina del 14, erano presenti delegati, studiosi, rabdomanti e una folta rappresentanza dell'alta società locale.

Imponente la pattuglia dei giornalisti incaricati di seguire i lavori per conto delle rispettive testate quotidiane, tra le più note delle quali si distinguevano: *La Gazzetta del Popolo* e *La Stampa* (Torino), *Il Tevere*, *L'Agricoltore d'Italia*, *Il Popolo* (Roma), *Il Telegrafo*, *Il Corriere del Tirreno* (Ancona), *Il Corriere della Sera* (Milano), *Il Gazzettino* (Venezia), *Il Popolo d'Italia* (Milano), *L'Avvenire d'Italia* (Bologna), *Il Regime Fascista* (Cremona), *Il Corriere Padano* (Ferrara), *L'Arena* (Verona). Tra le agenzie giornalistiche, era presente la più importante di tutte: *l'Agenzia Stefani*.

Luigi Zanella, organizzatore dell'evento e distinto sostenitore del regime fascista, pronunciò il discorso solenne di apertura del convegno. Poi, nel pomeriggio, iniziarono i lavori veri e propri, con la presentazione di relazioni storiche e teoriche sulla raddomanzia, la figura del raddomante, gli antecedenti del più antico passato e le teorie all'apparenza in grado di spiegare i fenomeni. Nei giorni successivi alle circa 40 relazioni orali si sarebbero aggiunte diverse sessioni di prove pratiche, sul campo, condotte in varie località alla periferia di Verona e quasi tutte seguite con verbali accurati e dettagliati, che sarebbero stati pubblicati, assieme agli altri documenti del congresso, negli atti ufficiali che avrebbero visto la luce l'anno successivo (*Il I° [sic!] Congresso Internazionale di Raddomanzia e Geofisica, con particolare riferimento alle utilizzazioni pratiche in agricoltura, tenuto a Verona il 14-17 marzo 1932. Atti ufficiali. Ente autonomo Fiera dell'agricoltura e fiera cavalli, Verona. Tip. Cabianca, Verona 1932 [in realtà 1933]*).

Il bilancio del convegno, stilato in quei giorni, fu entusiasticamente positivo: ottimo il livello delle relazioni teoriche e storiche presentate, alto il piano dei dibattiti (uno, durato due giorni, fu animato da Ferdinando Cazzamalli, unico rappresentante della "ricerca psichica" italiana intervenuto ai lavori), buona o addirittura oltre ogni aspettativa la riuscita delle prove sul campo tese a individuare corsi d'acqua sotterranei secondo protocolli prefissati da un gruppo di sperimentatori, tra i quali spiccava Cazzamalli. I giornali parlarono di «grande riuscita» della manifestazione, della quale sottolineavano unanimi l'ingente portata sul piano delle applicazioni pratiche. *Luce e Ombra*, la più diffusa rivista "psichica" italiana dell'epoca, per la penna di Giovanni Pioli fornì una rappresentazione totalmente positiva delle prove pratiche, degli altri lavori e delle discussioni tenutesi durante il Congresso di Verona, la cui importanza andava individuata nel fatto di essere «il primo tentativo di determinare le basi e i caratteri scientifici del fenomeno, e i rapporti che intercorrono tra esso e le scienze fisiche, psichiche, geologiche» ("Il primo congresso internazionale di Raddomanzia e Geofisica (Verona, marzo 1932)", *Luce e Ombra* 1932, vol. 32, pp. 264-275). Soltanto a distanza di qualche mese cominciarono a farsi sentire le voci negative, la più alta delle quali fu forse quella di Carlo Manzini su *La Stampa* (lo stesso giornale che quasi un anno prima si era pronunciata in tono entusiastico a favore di quel congresso), che demolì sistematicamente le esperienze di ricerca di acqua e minerali condotte sul campo (concluse tutte con un palese insuccesso) e in definitiva il valore stesso della raddomanzia, che da quella verifica congressuale usciva «con le ossa rotte» ("Il crollo della raddomanzia", *La Stampa* 20 febbraio 1933, p. 3).

Indubitabile, comunque, fu l'entusiasmo nei confronti della raddomanzia che scaturì nell'immediatezza del congresso e che rinvigorì le convinzioni e le attività di alcuni dei principali personaggi che l'avevano animato, i quali continuarono a interessarsi a lungo dell'argomento. Mi riferisco qui soprattutto a Mario La Stella, che negli anni avrebbe pubblicato diverse opere (in verità, esili libretti) sul tema; Elena Tosi, la più conosciuta raddomante operante nell'area di Verona che sarebbe stata portata agli onori della ribalta ancora per anni; Ferdinando Cazzamalli, che per circa un decennio avrebbe tentato altre esperienze sul campo (alcune, con la collaborazione dei colleghi della SIM, a Roma, tra i quali Emilio Servadio) fino ad animare una vivace polemica con Agostino Gemelli a proposito della realtà e dei meccanismi del fenomeno; altri studiosi e appassionati raddomanti, che avrebbero tentato di consolidare la propria posizione di prestigio negli ambienti concettualmente "aperti" alla raddomanzia, pubblicando qualche articolo su riviste tecniche, politiche e scientifiche.

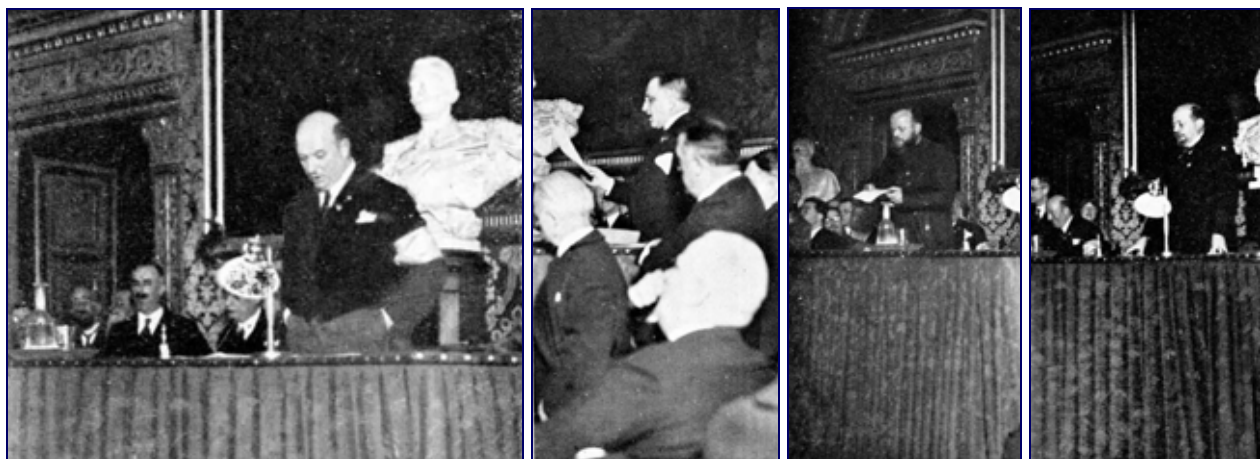
Senza entrare nella disanima delle varie relazioni e sperimentazioni compiute, e al solo scopo di delineare l'essenza di questo Primo Congresso Internazionale (che non sarebbe mai stato seguito da un Secondo evento dello stesso tipo), riporto nel seguito una carrellata di fotografie scattate nell'occasione, cui ho apposto una bibliografia dei volumetti sulla raddomanzia pubblicati in Italia negli anni precedenti e successivi all'evento di Verona.



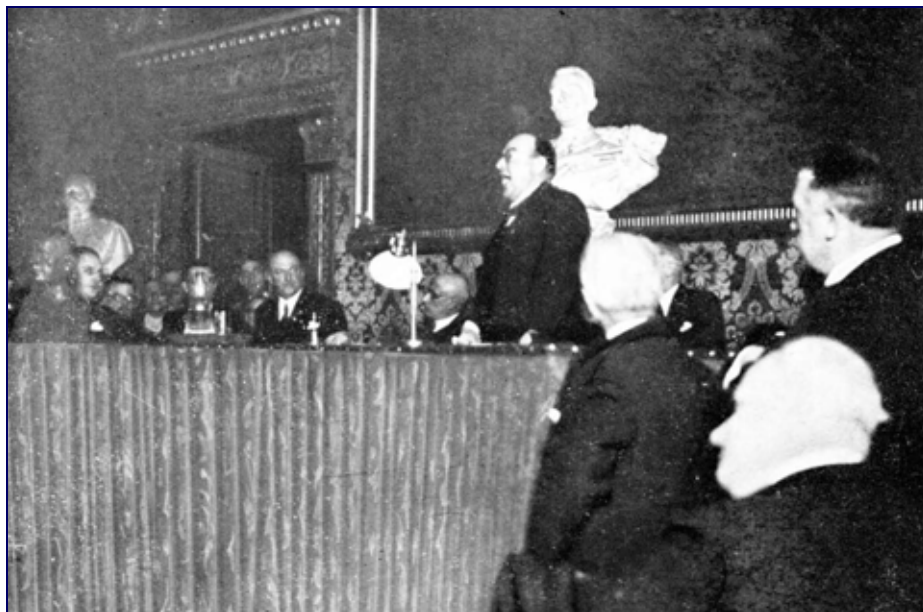
VEDUTA DELL'ESTERNO DELLA SEDE DEL CONGRESSO, IL GIORNO DELL'INAUGURAZIONE



LUIGI ZANELLA, *Presidente del congresso* – VITTORIO RONCHI, *rappresentante del Ministero dell'Agricoltura e Foreste* – LUIGI MARENZI, *Podestà di Verona*



LUIGI ZANELLA – LUIGI CERCHIARI, *capo ufficio stampa* – P. ARNOLDO, *Presidente dell'Associazione Svizzera di Rbdomanzia* - RAOUL BRAUN FERNWALD, *Consigliere Ministeriale di Vienna*



PAOLO BEYER, *Presidente dell'Istituto Internazionale di Raddomanzia (Germania)*



LA PLATEA, DURANTE LA SESSIONE DI INAUGURAZIONE DEL CONGRESSO



FOTO DI GRUPPO, ALL'USCITA DELLA LOGGIA FRA GIOCONDO (*nella foto è riconoscibile Ferdinando Cazzamalli, primo in piedi a sinistra a figura intera*)



IMMAGINI DI VARI RABDOMANTI, TRA I QUALI MOLTI SACERDOTI, INTENTI ALLE LORO DIMOSTRAZIONI PER LE STRADE E TRA I CAMPI DI VERONA



LE PROVE SPERIMENTALI SUL CAMPO, CUI HANNO PARTECIPATO ANCHE ALCUNE RABDOMANTI DONNE.
DA NOTARE LA PRESENZA ASSIDUA DEGLI AGENTI DI PUBBLICA SICUREZZA



NELLA PRIMA FOTO, CAZZAMALLI (A SIN.) E UN ALTRO SPERIMENTATORE CONTROLLANO IL MOVIMENTO DELLA BACCHETTA DI UN RABDOMANTE. NELLE ALTRE IMMAGINI DI QUESTA PAGINA: LE DIFFERENTI MODALITÀ DI AZIONE SEGUITE DAI VARI OPERATORI DURANTE LE PROVE SPERIMENTALI

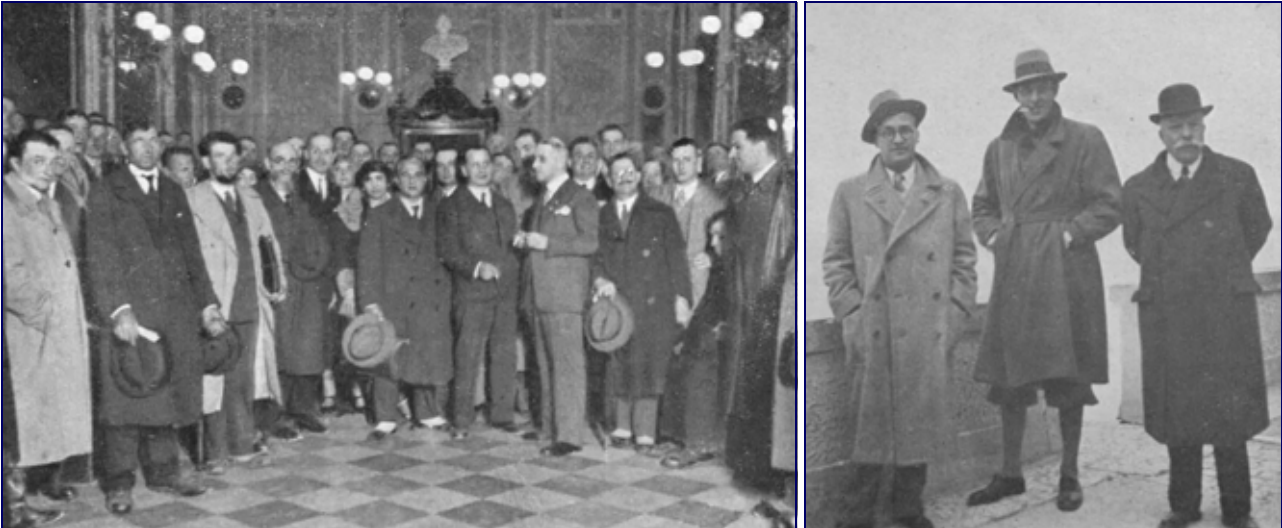




LE PRIME DISCUSSIONI SUI RISULTATI RAGGIUNTI CON LE SPERIMENTAZIONI SUL CAMPO (nella foto è riconoscibile Ferdinando Cazzamalli, al centro, con il fazzoletto nel taschino della giacca)



BATTUTE FINALI DEL CONGRESSO: I SALUTI DI ZANELLA E DI BEYER



CONGRESSISTI E AUTORITÀ AL RICEVIMENTO DI GALA DI CHIUSURA – GIORNALISTI INVIATI A SEGUIRE I LAVORI DEL CONGRESSO: (da sin.) VITTORIO ALESSI (*Il Tevere*), LUCIANO FERRERO (*Il Popolo d'Italia*), ABATE DAGA (*La Gazzetta del Popolo*)

~ ~

Testi di maggior rilievo sulla raddomanzia pubblicati tra il 1900 e il 1948

- AAVV. *Convegno Italiano di Raddomanzia per la utilizzazione delle acque in agricoltura*. Verona 1931.
- ALVISI, COSIMO. *Origini minerarie*. Tipografia Società Editoriale, Roma 1936.
- ANON. *Raddomanzia e pratica scientifica*. Stabilimento Tipografico Littorio, Roma 1931.
- ASSOCIAZIONE PER LE ACQUE PUBBLICHE D'ITALIA. *Esperienze scientifiche sulla raddomanzia*. (s.i.e.) Milano 1929(?).
- CAPUTO, ALFREDO. *La tomba di Alarico cercata sotto l'alveo del Busento. Raddomante alla scoperta di un tesoro*. Esedra, Roma 1937.
- CASTELLI, DONATO. *La raddomanzia. La scoperta delle acque e dei metalli e la diagnosi delle malattie*. Salani Editore, Firenze 1929.
- CASTELLI, DONATO. *L'uomo, la bacchetta, il pendolo. Che cos'è la radiestesìa, raddomanzia e radiomanzia*. Vannini, Brescia 1948.
- CASTELLI, DONATO. *Note di raddomanzia e radiomanzia. La bacchetta, il pendolo, ricerche del sottosuolo, studi fotografici, ricerche fisiologiche, ricerche a distanza ecc.* Alaya, Milano 1938. (altra edizione: Vannini, Brescia 1942.)
- CASU, ELIA. *Radiazioni e vita: relazione presentata al Congresso Internazionale di Raddomanzia e Geofisica, Verona 14-15-16 marzo 1932*. Arena, Verona 1932.
- CAZZAMALLI, FERDINANDO. *Di una coda radiestesica e della raddomanzia. Risposta al prof. Agostino Gemelli*. C. Colombo, Roma 1942.
- CERCHIARI, LUIGI G. *La raddomanzia*, Roma E. Tinti, Roma 1931.
- CONVEGNO ITALIANO DI RADDOMANZIA PER LA UTILIZZAZIONE DELLE ACQUE IN AGRICOLTURA. *Il Primo Convegno Italiano di Raddomanzia per la utilizzazione delle acque in agricoltura, tenuto nell'ambito della 35a Fiera di Verona, 11, 15 e 16 marzo 1931*. Società Editoriale Arena, Verona 1931.

- DE GIORGI, COSIMO. *La raddomanzia e la ricerca delle acque sotterranee nella regione pugliese*. Tipografia Dante Alighieri, Lecce 1907.
- DELLA BIANCA, ALVIO. *Un sacerdote raddomante: Mons. Cav. Ettore Valoppi*. Tipografia L. Primon, S. Vito al Tagliamento 1937.
- GHIA, LUIGI. *Ipotesi sulla raddomanzia e sulle bacchette selezionatrici colorate*. Stabilimento Tipografico L. Orsatti e C., Parma 1932.
- GUIDI, CIRO. *La raddomanzia. Conferenza*. Valdes, Cagliari 1931.
- ISI, GIAMBATTISTA. *Raddomanzia e agricoltura*. Tipografia Fratelli Godi, Parma 1931.
- LA STELLA, MARIO. *I raddomanti e la raddomanzia*. (s.i.e.) 1932.
- LA STELLA, MARIO. *La raddomanzia nella storia, nell'esperienza, nel mistero*. Hoepli, Milano 1933.
- LEPRINCE, ALBERT. *Radiestesia medica. Applicazione dell'arte del raddomante alla medicina umana*. Fratelli Bocca, Milano 1942.
- LEVI, ÉLIPHAS. *La magia delle campagne e le stregonerie dei Pastori. Seguita dalla raddomanzia o la bacchetta divinatoria per scoprire le sorgenti, i tesori e i giacimenti metallici, di H. Mager, traduzione di Elia Rosacroce*. Società Editoriale Partenopea, Napoli 1922.
- MALAGOLI, GIUSEPPE. *Metodo facile e sicuro per scoprire sorgenti e miniere. Un po' di luce sulla raddomanzia. Unica pubblicazione del genere in Italia*. Vincenzi e Nipoti, Modena 1907.
- MERLIN, ARCANGELO. *Raddomanzia e radiestesia*. Tipografia L. Penada, Padova 1946.
- MONTANI, ANGELO. *Biofisica e psicodinamica. Spiritismo e raddomanzia. Preceduto da una lettera di Georges Lakhovsky*. Mondo Occulto, Napoli 1936.
- PESCE, A. *Raddomanzia. La bacchetta che fu divinatoria*. Tipografia Enrico, Pegli 1933.
- RICHET, CHARLES. *La bacchetta divinatoria. (e) MME DE MERSEMAN. Il pendolo magico*. Mondo Occulto, Napoli 1932.
- SEGONZAC, RAOUL. *Come si diventa raddomante*. Società Editrice di Manualetti utili e pratici, Milano 1913.
- ZANELLA, LUIGI. *Raddomanzia. Onde misteriose e concomitanze fenomenologiche. Considerazioni di un osservatore. Conferenza*. Società Editoriale Arena, Verona 1930.



Convergenze. I

UNA RIVISTA DIMENTICATA: LA VITA MODERNA

I primi anni Novanta dell'Ottocento furono in Italia soprattutto per alcune clamorose esperienze medianiche con Eusapia Palladino – tra i più "animati" per tutto quel che riguardò dibattiti, attività e controversie sui temi dell'*occulto psichico*: spiritismo e trasmissione del pensiero in primo luogo. Ricomporre analiticamente e cronologicamente tutte le componenti di quel periodo non appare al momento possibile, data la complessità con cui si articolò il discorso all'epoca. Più adeguato sembra un approccio frazionato a quella realtà, che prenda in considerazione e ricordi uno o pochi elementi alla volta, così da costruire nel tempo una raffigurazione sufficientemente attendibile di quanto avvenne all'epoca, nell'arco dei pochi mesi che ruotavano attorno alla data del 1892, rilevante per le sorti del movimento psichico

e spiritico italiano, come ho mostrato anni fa in un capitolo del volume *Tavoli e Medium*. Comincio ora questa rassegna indirizzando l'attenzione su una testata periodica ormai del tutto dimenticata, che assume in sede storica una sua rilevanza in quanto fu occasione per discussioni e puntualizzazioni che contribuirono al dibattito generale a favore o contro la medianità e lo spiritismo.

La Vita Moderna

Questo settimanale (usciva la domenica, a Milano, in formato grande) ebbe un'esistenza breve, concludendosi le sue pubblicazioni ad appena tre anni dalla nascita, avvenuta il 3 gennaio del 1892. Si occupava soprattutto di critica e cronaca letteraria, artistica e teatrale, ma uno spazio relativamente ampio era anche riservato ad altre questioni dell'attualità culturale che non rientravano propriamente nella sezione precedente. Alcuni scritti sullo spiritismo e l'occulto apparvero in quest'area concettualmente riservata alle questioni contemporanee, il che dimostra un indubbio interesse nutrito dai responsabili della rivista per un tema del quale si parlava di continuo sui mezzi di informazione più diffusi. Quella che segue è una breve rassegna dei principali articoli relativi all'occulto pubblicati sulle pagine di questa rivista, che sotto la testata aveva il sottotitolo di: *Giornale d'arte, scienza e letteratura*.

1892

N. 6, del 7 febbraio 1892, pp. 41-43. *I fatti spiritici*. Scritto il 29 gennaio precedente, era un articolo nel quale Cesare Lombroso sosteneva che i fenomeni medianici di Eusapia Palladino derivavano dalle sue condizioni morbose (patologiche), isteria in primo luogo: «La causa dei fenomeni medianici deve cercarsi, lo ripeto, nelle condizioni patologiche del medium stesso... Ora il medium, Eusapia, presenta delle anomalie cerebrali gravissime, per le quali nasce probabilmente l'interruzione delle funzioni di alcuni centri cerebrali, mentre si esalta l'attività di altri centri, specialmente dei centri motori. Questa è la causa dei singolari fenomeni medianici». A questa tesi obietterà, entro poche settimane, Giovanni Battista Ermacora con un articolo scritto per la rivista spiritista *Lux*, ma poi pubblicato, assieme al testo di Lombroso, in forma di opuscolo autonomo, sotto il titolo di *I fatti spiritici e le ipotesi affrettate*. Anche da questa polemica scaturirà, dopo l'estate di quell'anno, la decisione di sottoporre a "sperimentazione" le capacità medianiche di Eusapia Palladino con le famose sedute attuate a Milano sotto la direzione di una commissione formale di personalità eminenti.

N. 15, del 10 aprile 1892, pp. 116-117. *Il libro di uno spiritualista*. Con una brevissima introduzione, che non si sbilancia in un giudizio di merito, vengono riprodotti due capitoli del volume di Angelo Brofferio *Per lo Spiritismo*, in gran parte riferiti alla medianità di Eusapia Palladino.

N. 22, del 29 maggio 1892, pp. 172-173. *Per lo spiritismo*. È una recensione positiva del volume di Brofferio, dovuta a Enrico Aresca, un giornalista di Milano.

N. 36, del 4 settembre 1892, pp. 284-286. *Antispiritismo*. Giorgio Finzi, un piccolo industriale di Milano e attivo spiritista («spiritista conosciuto»), controbatte a una recensione del senatore Giorgio Negri, apparsa sul giornale cattolico *La Perseveranza*, in merito al volume di Brofferio *Spiritismo*. Negri aveva criticato aspramente l'opera di Brofferio; Finzi tenta di mostrare, in termini generali, la plausibilità dello spiritismo e critica a sua volta l'atteggiamento pregiudiziale mostrato da Negri. Nel 1895 Finzi sarà il principale finanziatore della *Rivista di Studi*

Psichici, da lui fondata assieme a Ermacora per favorire il dibattito e la verifica scientifica e sperimentale dei fenomeni della "ricerca psichica".

N. 39, del 25 settembre 1892, pp. 310-311. *Nella regione dei fantasmi*. È una discussione sulla qualità e l'ampiezza del lavoro dei *Phantasms of the Living*, occasionata dalla pubblicazione dell'edizione francese dell'opera. L'atteggiamento è di interesse e cauto favore verso questi studi.

N. 39, del 25 settembre 1892, p. 310. *Una coda all'articolo "Antispiritismo"*. Si tratta di alcune lettere inviate dai lettori dell'articolo di Finzi, alle quali replica in ultimo lo stesso Finzi, ribadendo le sue convinzioni.

1893

N. 16, del 16 aprile 1893, pp. 133-134. *Nel mondo delle streghe*. L'autore è Oreste Cipriani [ved. il suo profilo biografico in altra parte di questo numero di *Missing Links*] che discute un articolo sulle proprietà dell'ipnosi, di A. Gibotteau, comparso nelle *Annales des Sciences Psychiques* francesi.

N. 17, del 23 aprile 1893, pp. 138-139. *Nel mondo delle streghe*. Nelle conclusioni della trattazione l'autore dichiara di aderire completamente alle tesi di Gibotteau sulle ampie possibilità offerte dall'ipnosi nel promuovere e ottenere fenomeni psichici di grande portata.

1894

N. 38, del 23 settembre 1894, pp. 301-302. *Scultura spiritica*. Sulle impronte che si formano nella creta durante le sedute di Eusapia Palladino. Autore del pezzo, tendente a ritenere valido il fenomeno, è Rodolfo Caschi.

N. 43, del 28 ottobre 1894, pp. 339-340. *Spettri in tribunale*. È una narrazione, che non si pronuncia sull'autenticità dei casi, relativa a due antichi processi avvenuti in Francia (uno dei due nel 1726) per "eventi misteriosi" con apparizioni che avevano comportato controversie e richieste di danni. Autore dell'articolo è E.A. Curti Moargo.

----- ~ ~ -----

UNA SINGOLARE TESTIMONIANZA SU WILLI SCHNEIDER

Eugen Dollmann (1900-1985) è stato un militare e agente segreto tedesco, le cui personalità e attività non sono state mai completamente chiarite, oscillando i pareri dei suoi contemporanei e degli storici dalla più ferma condanna per l'adesione al nazismo all'apprezzamento sincero per quanto avrebbe fatto per mitigare la crudeltà dei suoi connazionali verso la popolazione italiana in tempo di guerra.

Personalità sofisticata e amante della cultura e delle buone maniere, era nipote del medico di fiducia dell'imperatrice austriaca Sissi e si dice che il suo portamento distinto derivasse dall'incontro che suo padre, nel 1914, gli aveva procurato con l'imperatore d'Austria Francesco Giuseppe, un «vecchio signore» dalla cui eleganza e stile fu decisamente impressionato. Studiò filosofia all'università di Monaco, dove si laureò con lo storico Hermann Oncken che gli procurò una borsa di studio per venire in Italia a scrivere una tesi sul cardinale Alessandro Farnese. Dai primi anni Venti si stabilì quindi a Roma, addentrandosi negli ambienti del Vaticano, della nobiltà romana e successivamente del regime fascista (aiutato in ciò dall'amicizia personale con il capo della polizia), ed ebbe occasione di fungere da interprete per molti tedeschi di alto rango di passaggio nella città. In questo contesto avrebbe conosciuto, anni dopo, Himmler e in seguito altri esponenti del regime nazista. Nel 1938 Hitler lo nominò colonnello delle SS e lo ebbe come traduttore personale in tutti gli incontri avuti con Mussolini.

Nel periodo della Guerra Mondiale Dollmann, ormai organico ai servizi segreti tedeschi, svolse ruoli di primo livello non solo nel collegamento tra le autorità tedesche e quelle italiane, ma anche nell'ideazione di alcuni piani particolari, quali quelli per la fuga di Mussolini dal Gran Sasso e l'arrivo della famiglia Ciano in Germania. Nel 1944, trovandosi nelle immediate vicinanze di via Rasella, a Roma, quando vi fu l'attentato che costò la vita ad alcuni soldati tedeschi, fu coinvolto nella ritorsione voluta dal comando tedesco, realizzatasi nell'eccidio delle Fosse Ardeatine. Oltre a ciò, nell'opinione generale si affermò la convinzione che fosse uno dei responsabili della deportazione degli ebrei dal ghetto di Roma.

All'arrivo degli americani, si rifugiò nella Repubblica di Salò e alla fine della guerra ebbe un salvacondotto dai servizi segreti americani e italiani, che lo protessero nascondendolo in un manicomio. Tornato a Roma nel 1946, fu riconosciuto e arrestato, ma un agente del servizio americano lo fece liberare ed espatriare in Svizzera, da dove fu espulso nel 1952. Dopo un periodo in Spagna e nuovamente in Italia, tornò definitivamente in Germania, dove fu accusato di aver falsificato documenti per nascondere le responsabilità di alcuni nazisti sotto processo. Ritiratosi infine a vita privata, si mantenne lavorando come traduttore dall'italiano: sua fu, tra l'altro, la versione in tedesco del film *La dolce vita* di Federico Fellini.

Nel 1951, con la finalità esplicita di controbattere alle accuse di essere un criminale di guerra che venivano mosse nei suoi confronti, Dollmann scrisse *Roma nazista*, dedicato agli anni della presenza tedesca nella capitale italiana. Curiosamente il volume (tradotto da Italo Zingarelli ed edito da Longanesi) e interamente dedicato alle attività militari e politiche del tempo di guerra, si apre con il racconto di un'esperienza medianica cui aveva partecipato non solo di Dollmann, ma anche un personaggio noto nella storia dello spiritismo e della ricerca psichica quale il barone Schrenck-Notzing. Il medium autore dei fenomeni descritti era Willi Schneider (1903-1971) – fratello del più celebre Rudi (1908-1957) – sul quale si posseggono scarse testimonianze e studi. Non sembra inutile, in vista di ciò, riproporre all'attenzione il brano di Dollmann (compreso tra le pagine 19 e 22 dell'edizione italiana del suo libro), finora probabilmente sfuggito all'attenzione degli studiosi e degli storici.

«Non vuoi apparire, Adolf? Tutti vogliono vederti e salutarti.» E Adolf apparve.

Così, per lo meno, asseriva il famoso medium e storico dell'occultismo barone von Schrenck-Notzing, di Monaco, che in una grigia sera di novembre del 1922 aveva lasciato il suo magnifico palazzo stile Luigi XV per assistere a Braunau sull'Inn agli esperimenti medianici di un prodigioso quattordicenne. Maxl,¹ un ragazzo dai capelli neri, inanellati, aveva stretto la mano timidamente al distinto signore giunto dalla capitale bavarese, ricevuto da suo padre, ufficiale postale di Braunau, in una stanzetta illuminata a petrolio. Alla destra del piccolo protagonista aveva preso posto Günter Hildebrandt, direttore della casa editrice Bremer Presse, alla sinistra un noto biblio-

¹ Questo testo è esattamente corrispondente alla pubblicazione originale. Non è chiara l'identità di questo "Maxl", che da quanto viene affermato non sembra di poter identificare con Willi Schneider, nato nel 1903 e quindi, di 18-19 anni, e non 14, all'epoca della seduta descritta. Potrebbe trattarsi di un errore di memoria dell'autore, accolto in realtà da Rudi Schneider, all'epoca effettivamente quattordicenne.

grafo e amatore d'arte di Monaco, trasferitosi in America assai prima che all'orizzonte si levasse il temporale scatenato da Adolf. Thomas Mann, che per un certo tempo si interessò a cose simili, conobbe anche lui, più tardi, partecipando a Monaco a riunioni indette dal barone, il medium Willi (questo il nome del mago adolescente favorito di Schrenck-Notzing) e la letteratura tedesca si arricchì di un acuto saggio apparso sotto il titolo di *Esperienze occulte*.

Le mani sporche e sudate del medium le serrava Eugen Dollman, un giovane da poco laureatosi in storia all'università di Monaco, il quale aveva avuto ordine perentorio di tenersi a stretto contatto con le ginocchia della vittima; Faust, maestro della materia, assisté di persona all'inizio del mistico sogno di Maxl, detto trance. Il resto dell'uditorio si componeva di borghesi di Braunau che si interessavano più degli ospiti illustri giunti dalla vicina Baviera che delle rivelazioni e sensazioni della serata, a loro probabilmente già note.



Rudi e Willi Schneider (rispettivamente, i due a destra) assieme ai genitori

Il bravo Willi Schneider non rese difficile il compito di quella autorità europea e cadde rapidamente nel sonno ipnotico. Pronto, il barone sollecitò un colloquio dell'essere astratto con il suo occulto alter ego, che era poi lo spirito del suo grande amico Adolf. Willi si accinse all'opera gemendo, sudando e tremando, e Adolf, senza farsi troppo attendere, salutò attraverso la sua bocca i presenti, dichiarandosi d'accordo con la chiamata. Fece però sapere che quel giorno, avendo fretta, avrebbe potuto trattenersi appena pochi minuti. Alla domanda di che cosa Adolf si occupasse, venne risposto, un po' con segni, un po' con pressioni di mani, un po' attraverso la bocca magica di Willi, con vaghi accenni a grandiosi piani e a prossime terribili sorprese, il cui carattere politico era evidente quanto l'irremovibile intenzione dello spirito di dichiarare guerra,

con le sue mistiche forze, a una certa vergognosa pace. Di spontanea iniziativa, Adolf si servì quindi delle labbra dell'ubbidiente Willi per manifestarsi interessato alla storia di un pesante anello d'oro antico che ornava la mano del collezionista di Monaco. In breve, questi si sentì invitato a cedere per un certo tempo l'anello al curioso interrogante di Adolf: detto fatto, fra lo stupore generale, al lume sempre più fioco della lampada a petrolio, l'ambito oggetto sparì dalla mano del legittimo possessore, per ritrovarsi al posto primitivo poco prima che Willi si destasse.

Dopo un episodio così emozionante, per lo meno per il proprietario dell'anello, la serata volse verso la fase culminante: sebbene Adolf avesse avvertito di non avere troppo tempo disponibile, i risultati già raggiunti avevano eccitato il barone, deciso a ottenere con tutti i mezzi ipnotici una personificazione e visione dell'amico aleggiante in altre zone. Ma gli spiriti se l'ebbero a male di questa audace violazione spirituale di Willi. Mentre la tremula fiammella minacciava di spegnersi e in un angolo si delineavano i vaghi contorni di una specie di omiciattolo, si ebbe la sensazione che Adolf intendesse vendicarsi: vasi di fiori incominciarono a cadere con fracasso, la fotografia della famiglia dell'ufficiale postale, indisturbata per lustri e decenni, precipitò dalla parete in pezzi e il misero amico dell'illustre evocato sembrò un malarico scosso da violenti sembrò un malarico scosso da violenti brividi di febbre. Ormai i presenti ne avevano abbastanza, e quanto al romanti-

co privato dell'anello, per lui l'essenziale era essere rientrato, in verità non senza pressioni non medianiche, in possesso del caro ricordo di famiglia. Il medium si destò assicurando che non riusciva a ricordarsi di nulla e la notte di Valpurga si concluse attorno a una tavola coperta di salsicce e di bottiglie di birra.

Avvenne qui che il satollo padron di casa, avendo esaltato lo spirito dell'amico Adolf, nominò con pari orgoglio un altro Adolf, dicendosi dolente che proprio quella sera Adolf Hitler non avesse potuto intervenire: i presenti, sospirò, avrebbero conosciuto "qualcuno". Ma la risonanza tra i cittadini di Monaco fu debole: il barone, sempre in giro per l'Europa per partecipare a sedute spiritiche, si dimostrò completamente disorientato, l'editore e il romantico, usi a frequentare le sfere ricche d'ambrosia e nettare del loro Olimpo letterario, non avevano mai incontrato Adolf di Braunau in nessuna birreria. Dollmann era il solo che avesse sentito qualcosa in discussioni universitarie e nel seminario del noto storico Hermann Oncken, dove Putzi Hanfstaengel, assurto più tardi a celebrità con la sua fuga in Inghilterra, svolgeva attiva ed efficace propaganda. L'ufficiale postale e quelli di Braunau, però, erano bell'e scatenati, e il disinteresse dei monacansi per il loro concittadino Adolfo e il suo grande avvenire non li trattenne dall'insistere sul tema. «Il padre l'ha educato con molto rigore» dicevano «e quando non studiava lo bastonava ch'era un piacere; perciò è sicuro che diventerà qualcuno». Così descrivevano acconciamente anche il padre, impiegato del dazio, mentre la madre, invecchiata anzi tempo, aveva dovuto sopportare tutto il peso della famiglia e del severo consorte. «Noi siamo fieri del nostro Adolf» gridava l'ufficiale postale fra l'approvazione dei concittadini «e il nostro Adolf renderà celebre Braunau nel mondo intero!» Come Dio volle, venne esaurita anche la discussione su questo tema improntato a schietto campanilismo, e accentuandosi il consumo di salsicce e di birra, i bravi cittadini di Braunau passarono alla narrazione delle usanze diaboliche dei folletti e delle streghe infestanti le terre dell'Inn, narrazione infine interrotta dal primo gallo che cantò in quella notte bavarese-austriaca.



*Willi Schneidera metà
degli anni Venti*

----- ~ ~ -----

L'EVIDENZA DI "CASA INFESTATA"

MASSIMO BIONDI

Di recente ho condotto un sopralluogo in una località del Lazio ove si trova una casa che ha fama di essere "*infestata*", se non proprio da fantasmi, comunque da strane *forze occulte*. Poiché l'edificio è disabitato, ho parlato con alcuni dei residenti nei dintorni e con un paio di operai di una fabbrica che si trova nei pressi. In quegli stessi giorni ho anche avuto uno scambio di opinioni via email con alcuni studiosi e appassionati di ricerca parapsicologica, che ho informato della cosa inviando loro una fotografia della casa in questione. Ho così notato che alcuni informatori sul luogo e un paio di questi altri interlocutori avevano usato la stessa espressione verbale in riferimento a quella casa: cioè che mancavano accertamenti e conoscenze sicure sulla faccenda, ma che «*dall'aspetto sembrava*» che potesse senz'altro essere infestata.

Quella sottolineatura sull'aspetto esteriore dell'edificio è stata il punto di partenza per progettare e

svolgere un piccolo studio relativo alle dinamiche con cui può svilupparsi la *fama* dell'infestazione. Nel dettaglio, ho tentato di verificare se in assenza di riscontri oggettivi di effetti misteriosi o enigmatici (rumori o musiche di origine ignota, percezione di figure fantasmatiche, comparsa di luci e anomalie elettromagnetiche, etc.) può ugualmente sorgere e consolidarsi l'opinione che un luogo è sede abituale o contenitore di eventi non-naturali. A tal fine, ho presentato a un campione di persone 4 immagini analoghe, una sola delle quali riferita alla località ritenuta infestata, e ho posto in riferimento a ciò alcune domande specifiche, formulate in maniera tale da non influenzare o orientare le risposte. Considerando la "casa infestata" da me esaminata come il bersaglio sul quale si sarebbe dovuta indirizzare l'attenzione dei soggetti interrogati, nel caso fosse emersa una chiara focalizzazione su quella foto ciò avrebbe avvalorato l'ipotesi di un nesso tra *immagine* e *idea di infestazione*. Nel caso le identificazioni si fossero suddivise più o meno equamente tra le 4 immagini, ciò avrebbe confutato l'importanza dell'*aspetto esteriore* di un luogo per la nascita della "voce" dell'infestazione. Qualora, infine, ci fosse stata una prevalenza di risposte su un'altra delle fotografie di controllo, invece che su quella bersaglio, ciò avrebbe richiesto un supplemento di indagini per chiarire un riscontro tanto inatteso.

LO STUDIO

Le immagini usate per lo studio sono quelle riportate qui sotto. Erano state stampate su fogli di eguale dimensione (cm. 16 x 19), consegnati ai soggetti sperimentali secondo una sequenza bilanciata, in modo cioè che un ugual numero di persone trovasse l'immagine bersaglio al primo, al secondo, al terzo o al quarto posto della serie.

Foto A - Immagine bersaglio

Foto B

Foto C

Foto D



I soggetti coinvolti nello studio sono tutti miei conoscenti personali, nella totalità dei casi contattati e sottoposti al test in circostanze informali. Queste le caratteristiche generali del campione: totale 87 persone, di cui 52 donne; età compresa tra 22 e 74 anni (media 57); in larga parte (60) laureati. Nessuna delle persone che hanno partecipato a questo studio è iscritta o è stata iscritta ad associazioni o circoli che si occupano di parapsicologia o temi esoterici, eterodossi, spiritualistici, e nessuna dimostra correntemente un particolare interesse verso i temi dell'occulto o simili. Questa selezione del campione è stata operata allo scopo di evitare quanto più possibile l'influenza di pregiudizi, attese o conoscenze pregresse nella formulazione delle risposte al test.

Ogni persona partecipante è stata sottoposta al test individualmente, in assenza di altri presenti nell'ambiente. Alla domanda se sarebbe stata disponibile a collaborare a una piccola ricerca che stavo conducendo (di natura non precisata), la totalità delle persone interpellate ha risposto positivamente e a quel punto, estraendolo da una cartellina opaca, ho consegnato il materiale campione, formato dalle 4 foto prefissate. Rivolgevo l'invito a guardarle in successione, senza modificare l'ordine in cui erano state disposte, e poi iniziavo a sottoporre le domande.

L'intero questionario si è composto di quattro domande, rivolte a ogni partecipante sempre nello stesso ordine. Le risposte sono state annotate a mano (ho evitato l'uso di un registratore per mantenere l'incontro quanto più possibile rilassato e informale), passando alla domanda successiva solo dopo che era stato risposto alla domanda precedente.

RISULTATI

Questi sono stati i risultati alle domande proposte. Da qui in avanti per semplicità la sigla IB denota l'immagine bersaglio, mentre le altre immagini sono definite univocamente B-C-D, sebbene nella realtà abbiano cambiato denominazione con i diversi interlocutori, per consentire l'avvicinamento nell'ordine di presentazione senza tracce sull'uso fatto in precedenza.

Domanda 1: Una di queste immagini ti colpisce in maniera particolare?

<i>No</i>	<i>IB</i>	<i>Foto B</i>	<i>Foto C</i>	<i>Foto D</i>
2	46	23	12	4

Domanda 2: Una di queste immagini effettivamente è "particolare" rispetto alle altre. Sapresti indicare qual è?

<i>No</i>	<i>IB</i>	<i>Foto B</i>	<i>Foto C</i>	<i>Foto D</i>
2	46	22	13	4

Domanda 3: Qual è l'elemento che ai tuoi occhi rende "particolare" l'immagine che hai appena indicato?²

<i>Le porte e le finestre</i>	<i>La vegetazione</i>	<i>La condizione di abbandono</i>	<i>L'isolamento</i>	<i>Il colore</i>
32	14	18	12	9

Domanda 4: Se ti dicessero che una di queste case è "infestata", quale penseresti che sia?

<i>IB</i>	<i>Foto B</i>	<i>Foto C</i>	<i>Foto D</i>
40	23	5	19

DISCUSSIONE

Il test di significatività del chi quadrato sulle risposte alle domande 1, 2 e 4 mostra che la distribuzione dei dati è *non casuale*, a un livello statisticamente significativo. Le risposte alla domanda 3, relativa ai motivi che possono aver guidato la "scelta" delle immagini nelle domande precedenti, malgrado l'apparente disomogeneità risultano invece *sostanzialmente casuali*. Assieme, questi riscontri lasciano pensare che i partecipanti allo studio abbiano compiuto le loro scelte senza avere consapevolezza dei motivi che hanno guidato le loro identificazioni, e/o che comunque siano state importanti altre motivazioni, non incluse nella serie delle caratteristiche predefinite della domanda 3. Si è anche avuta una sostanziale identità di risposte tra le domande 1 e 2, mentre una discreta variabilità si è prodotta alla domanda 4: tra coloro che alle domande 1 e 2 avevano segnalato la foto bersaglio, ben 10 (22%) non hanno reiterato la loro scelta, mentre tra quanti si erano indirizzati sull'immagine B il 18% è passato, in ultimo, a indicare un'immagine diversa; valori inferiori si ottengono per gli altri sottogruppi. Questa mobilità nelle risposte dimostra inoltre una discreta indifferenza o resistenza alle "suggerzioni" nei partecipanti, che in realtà avrebbero potuto recepire e restare condizionati da qualche "indizio" da me trasmesso nella presentazione generale della prova o nel corso del test (comunque soltanto 7 di loro sono stati poi informati della reale finalità della prova compiuta, mentre gli altri non hanno mostrato altre curiosità dopo essere stati informati che si trattava di un "test psicologico").

È di evidenza immediata, scorrendo le tabelle precedenti, che la gran maggioranza degli interpellati si è indirizzata specificamente verso la foto bersaglio e questo riscontro mostra in maniera e-

² A coloro che avevano risposto negativamente alle domande precedenti, questa domanda non è stata posta.

splicita che effettivamente quell'immagine sembra contenere *qualcosa* che suscita una particolare reazione negli osservatori. Nessuno degli elementi indicati nel ventaglio di possibilità della domanda 3 emerge come quello inequivocamente decisivo, ma è da segnalare che la preponderanza di risposte «*porte e finestre*» si adatta singolarmente bene allo specifico edificio raffigurato nella foto bersaglio. Va segnalato infatti che nel territorio in cui si trova quella casa, disabitata da decenni, viene comunemente denominata *infinestrabile*, nella convinzione (o nella consuetudine della tradizione) che a infestarla siano delle "entità dispettose" che per preservare lo stato di abbandono alterano le dimensioni delle aperture nei muri ogniqualvolta si tenta di montare gli infissi nei telai delle finestre.

In definitiva, i riscontri ottenuti con questo test preliminare sembrano indicare che *la sola immagine, cioè l'aspetto esteriore di certi edifici, è in grado di suscitare in osservatori ignari l'idea che si tratti di costruzioni "particolari"*. Ciò non significa automaticamente che la "particolarità" percepita consista nella qualità di essere "infestato" (Domanda 1), tuttavia il dato ha rilevanza in quanto è indicativo della predisposizione di un buon numero di persone (circa il 46%, nel campione attuale) ad assegnare istintivamente un certo attributo di "anormalità" a certi edifici a preferenza di altri apparentemente analoghi e in assenza di qualsiasi informazione su eventi psichici (paure, inquietudini, risvegli notturni, etc.) o fisici (rumori, voci, fratture, disturbi etc. negli oggetti o negli impianti interni) che potrebbero essere vissuti come anomali.

Lo studio qui riportato sembra quindi fornire qualche conferma positiva all'eventualità che una casa *acquisti la fama* di essere infestata in base ai soli tratti esteriori della sua immagine, indipendentemente dalla constatazione o segnalazione di disturbi e anomalie all'interno o nelle vicinanze. Prima di poter considerare acquisito un simile dato occorre però procedere a una replica di questa indagine, preferibilmente da parte di autori indipendenti, in vista di una migliore definizione delle circostanze e delle *qualità* (presumibilmente architettoniche) che sembrano promuovere la convinzione di una "infestazione".



SEGNALAZIONI

- Si terrà tra l'8 e l'11 agosto 2013 a Viterbo la prossima edizione della Parapsychological Association Annual Convention. C'è tempo fino al 30 aprile 2013 per proporre la propria partecipazione come autori di relazioni o poster, inviando il testo della proposta a patrizio.tressoldi@unipd.it Informazioni complete sull'evento e il testo del *Call for papers* sono visibili sul sito della PA: parapsych.org

- È stato appena pubblicato *A Naturally History of Ghosts: 500 Years of Hunting for Proof*, di Roger Clarke, presso le edizioni Penguin. Il testo è disponibile anche nel formato Kindle di Amazon.

- È prevista per i primi di dicembre una conferenza di Guy Long Playfair sulla telepatia tra gemelli, che è stata l'argomento di alcuni suoi scritti, tra i quali un volume che sarà ripubblicato a breve, in forma aggiornata. La conferenza verrà tenuta nei locali della Society for Psychical Research a Londra.

- Tutti i numeri arretrati di *The Missing Links* sono liberamente reperibili e scaricabili dal sito del G.R.I.M.A., all'indirizzo di rete <http://www.gruppogrima.it/missinglinks.html>